

9.1.1 Il supplizio della croce

Il termine greco σταυρός in origine significava un palo tenuto ritto, mentre più tardi indica anche lo strumento di tortura e di morte. Nel Nuovo Testamento ricorre esclusivamente in quest'ultimo senso.

Non se ne conosce l'uso nell'Antico Testamento: per questo motivo quando il re Asmoneo Alessandro Ianneo (103-76 a.C.) fece crocifiggere ottocento ribelli farisei, un tale fatto venne considerato inaudito¹. Nell'Antico Testamento solo i corpi già giustiziati potevano venire esposti, appesi ad un albero, per incutere timore. È propriamente questa pratica che sta alla base della definizione – nel Nuovo Testamento – come “albero/legno” per indicare l'umiliazione di Gesù.

Si suppone che la crocifissione sia stata inventa dai persiani², ma siccome la crudeltà umana è universale, molti studiosi ritengono che la croce, come strumento di morte poteva già essere applicata anche da altri popoli. I romani impararono la pratica della croce dai cartaginesi durante le guerre puniche (III-II a.C.) e ne compresero subito l'enorme valore intimidatorio in funzione del loro imperialismo politico. La croce venne ampiamente applicata contro gli schiavi, i briganti ed i ribelli, soprattutto in Giudea³. I cittadini romani erano esclusi eccezione fatta – a quanto sembra – per i casi di alto tradimento.

Fu l'imperatore Costantino, dopo la sua adesione al cristianesimo nel 315 d.C., ad abolirla definitivamente. Tanto era l'orrore che non ci è pervenuta alcuna testimonianza scritta dettagliata di una crocifissione⁴. Solo Seneca brevemente ci descrive qualcosa in

1 Cf. GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità giudaiche*, 13,380.

2 Cf. ERODOTO, *Historiae*, 1,128,2 ecc.

3 Cf. GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità giudaiche*, 18,259; 20,129.

4 Cf. R. RIESNER, *Croce/Crocifissione*, in *Grande Enciclopedia Illustrata della Bibbia*, Piemme, Casale Monferrato 1997. pp. 369-370.

proposito: «egli muore membro dopo membro ed esala lo spirito goccia a goccia»⁵. Le descrizioni più lunghe rimangono quelle dei vangeli. Ad ogni modo, tutta l'antichità considerava la croce come uno dei supplizi più violenti, anche peggiore dell'essere sbranati dalle fiere o arsi vivi.

La *modalità* non era unica: molto dipendeva dal sadismo degli esecutori. Al verdetto di condanna seguiva di regola la *flagellazione* eseguita con fruste di cuoio intrecciate a pezzi di piombo o a schegge di ossa con spigoli appuntiti. Nel caso di Gesù la flagellazione venne anticipata e fu praticata – se l'uomo della sindone è Gesù – con piombi aventi dei piccoli rostri che strisciando sulla pelle la scarnificava! A volte era sufficiente solo questa punizione a provocare la morte del condannato. È probabile che la ragione per cui Gesù non poté portare la sua croce, fosse dipesa esattamente dal fatto che aveva già subito la flagellazione.

Accanto al semplice palo (*crux simplex*), c'erano croci aventi varie forme: a forma di T (*crux commissa*); a forma di X (*crux decussata*) e a forma di + (*crux immissa*).

Per Gesù, la più antica tradizione parla di quest'ultimo tipo di croce⁶. Con essa concorderebbe anche la più antica raffigurazione cristiana della croce, quella di Ercolano⁷ risalente al I sec., e l'affissione del *titulus* sul capo di Gesù.

A scopo intimidatorio, il cammino verso il luogo della crocifissione, passava per le strade e le piazze particolarmente frequentate, per giungere in luoghi pubblici anche questi molto frequentati, come ad esempio piazze, teatri ecc. Tale fu il luogo della crocifissione di Gesù, il Golgota. Il più delle volte il palo era già piantato perpendicolarmente e il condannato doveva portare

5 SENECA, *Dialoghi*, III,2,2.

6 IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*, 1,24,4.

7 Cf. L. FALANGA, *La croce di Ercolano*, 1981.

solamente la traversa, cioè il *patibulum*. Non si può escludere che poteva però essere anche trascinata l'intera croce.

Il condannato veniva denudato: è probabile però che per il rispetto della sensibilità giudaica al condannato venisse fatto indossare un perizoma. Un'altra concessione era l'elargizione di una bevanda narcotizzante da parte di donne compassionevoli: Gesù la rifiutò per morire in piena coscienza.

Il condannato doveva stendere le braccia che venivano fissate alla traversa e poi veniva sollevato. Non era importante l'altezza rispetto al suolo: la maggior parte erano a pochi centimetri da terra. Ma nel caso di Gesù, pare che la sua croce fosse ad un'altezza abbastanza elevata⁸.

I chiodi – come si suppone da Giovanni 20,25 – venivano infilzati nel carpo oppure tra l'ulna e il radio. I dolori erano insopportabili e provocati dalla lesione di nervi particolarmente sensibili. Il crocifisso era tormentato dalla sete e da acutissimi mal di testa, da febbre alta e da una straziante sensazione di angoscia. A causa delle lesioni e della grande perdita di sangue, si perveniva spesso ad uno stato di shock che si concludeva con un collasso cardiocircolatorio.

La posizione sospesa provocava una dispnea e il torturato poteva sfuggire alla morte per asfissia solo se riusciva a rialzarsi, ma prezzo di tormenti indicibili.

Per prolungare la tortura ed il dolore, era stato inventato – come crudele aiuto – una sorta di seggiolino di legno che serviva per sedersi (*sedile*) e che probabilmente fu messo anche alla croce di Gesù⁹. Un'asta per i piedi (*suppedaneum*) è attestata molto raramente. Se si voleva accelerare la morte si doveva impedire al condannato di sollevarsi.

⁸ Cf. Mt 27,48; Mc 15,36.

⁹ GIUSTINO, *Dialogo con Trifone*, 91,2.

Per Gesù la morte sopravvenne in modo relativamente veloce – a causa delle torture subite in precedenza – ma ai briganti crocifissi con lui, vennero appunto spezzate le gambe. Il motivo era dovuto al fatto che dei condannati non potevano rimanere esposti e che dovevano essere sepolti prima dell'arrivo della notte¹⁰.

Se si tiene presente l'orrore degli antichi nei confronti della crocifissione, il fatto che i primi cristiani non si siano serviti di questo simbolo, non dovrebbe lasciare stupiti. La croce divenne un simbolo solo sotto l'imperatore Costantino, in seguito alla sua visione della croce, come segno di vittoria. Ci sono elementi però che ci inducono a lasciare aperte anche altre considerazioni: ad esempio il crocifisso di Ercolano, che pare essere cristiano e risalire almeno al 79 d.C.

Con la sua croce Gesù, condivise il destino di altre migliaia di uomini dell'antichità: si pensi solo al fatto che lungo la via Appia, tra Roma e Capua, vennero crocifissi – dopo l'insurrezione di Spartaco – 6000 uomini. Gesù, dunque, ha subito quella morte ritenuta all'epoca, la peggiore e la più infamante. Non è in questo che va ricercato il significato della sua morte, ma soprattutto è da cercarsi in colui che vi è stato appeso: il figlio di Dio.

¹⁰ Cf. Gv 19,31: cf. anche Dt 21,22s.